

**Orbetello** *La villa appartenuta al grande amico di Cicerone, Lucio Sesto, riportata agli antichi splendori dal progetto del Fondo Ambiente Italiano*

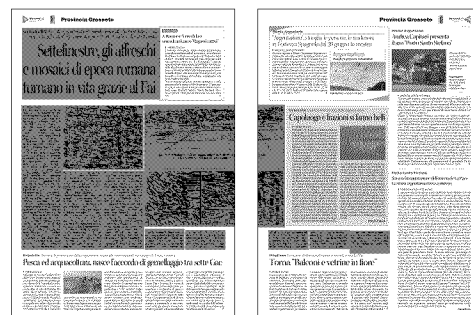
# Settefinestre, gli affreschi e mosaici di epoca romana tornano in vita grazie al Fai

## ► ORBETELLO

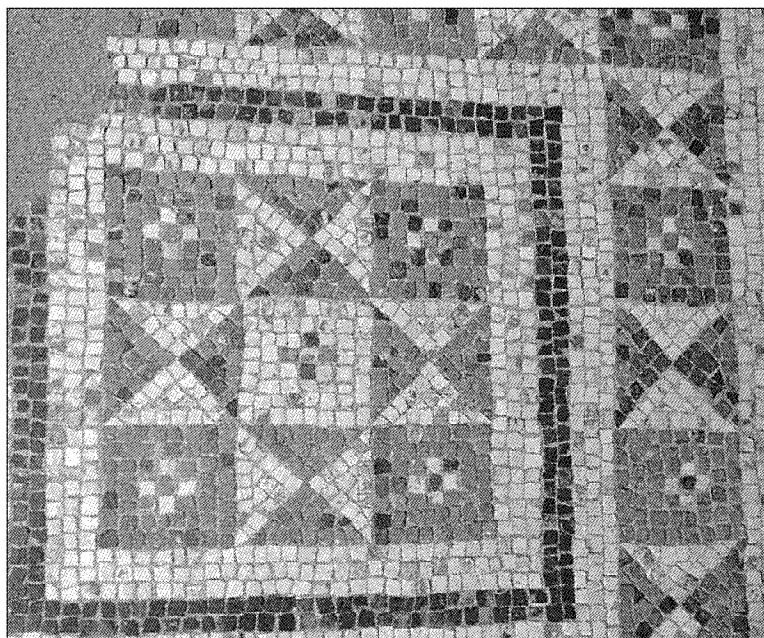
Una storia a lieto fine segnerà le sorti di una parte importante del patrimonio artistico del territorio toscano. Un tesoro fatto di mosaici e affreschi di epoca romana, rinvenuti nella Villa romana di "Settefinestre" appartenuta al grande amico di Cicerone, Lucio Sesto, tornerà al suo antico splendore e sarà esposto in uno spazio museale pubblico. Il progetto "Puntiamo i riflettori", frutto di un accordo tra il Fai (Fondo Ambiente Italiano), la Soprintendenza archeologica della Toscana e il Comune di Orbetello, prevede il restauro e la musealizzazione di una serie di manufatti preziosi, con sfondi e architetture tipiche del II stile pompeiano, che sono rimasti 'sepolti' nelle casse del magazzino del Comune di Orbetello per quasi quarant'anni. Questo patrimonio venne alla luce tra il 1976 e il 1981, nell'ambito di un vasto progetto di ricognizione del territorio dell'Ager Cosanus guidato dall'archeologo Andrea Carandini, che oggi, in qualità di presidente del Fai, è il promotore del progetto di valorizzazione. E sarà proprio la Polveriera Guzman, sede dell'attuale Museo archeologico comunale di Orbetello, a diventare museo della Villa di Settefinestre, nei cui spazi saranno esposti in modo permanente tutti i manufatti e reperti rinvenuti nel territorio. L'accordo, che porta la firma di tre donne fortemente impegnate nel territorio - Lalla Cibrario, direttore del Gruppo FAI Maremma, Monica Paffet-

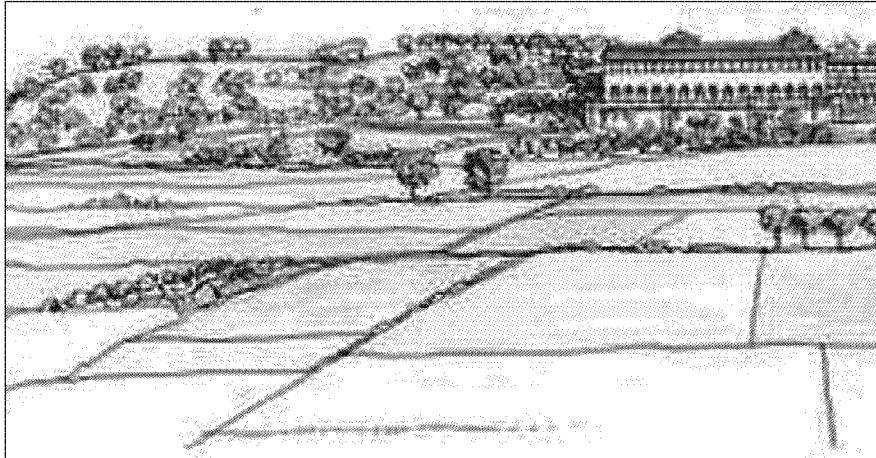
ti, sindaco del Comune di Orbetello e Maria Angela Turchetti, funzionario della Soprintendenza Archeologica della Toscana - ha l'ambizioso obiettivo non solo di mobilitare l'attenzione dei cittadini, ma anche di attrarre contributi economici pubblici e privati per rendere nuovamente fruibili alla comunità alcuni esemplari dell'arte e dell'archeologia della Maremma risalente ad oltre duemila anni fa. "Di fatto - spiega Carandini - il primo passo di un progetto più ambizioso, intitolato 'Puntiamo i riflettori', che mira a realizzare nella cittadina lagunare un vero "museo del territorio" e per il quale saranno necessari altri finanziamenti". Ad oggi, sono state già recuperate le prime risorse per avviare il restauro dei reperti: l'idea è quella di ricostruire nel museo di Orbetello l'immagine della grande villa romana e del suo territorio, la cosiddetta Valle dell'Oro. Proprio qui, nella frazione del Giardino, fra Capalbio e Orbetello, nel I secolo a. C. venne alla luce l'imponente residenza di età repubblicana che fu costruita con una doppia funzione, residenziale e agricola. L'originalità della Villa di Settefinestre sta proprio nella morfologia del complesso monumentale: era molto estesa, disposta su vari terrazzamenti che

risalivano dal muro turrato fino alla cima della collina dove sorgeva il corpo centrale della villa, appoggiata su un sistema interno di gallerie, detto criptoportico, che si aprivano sulla valle sottostante con degli archi, quasi delle finestre. Da qui il suo nome, il cui proprietario sembra sia stato Lucio Sesto, della famiglia senatoria dei Sesti. Il corpo centrale 'pars urbana' era articolato in due quartieri, lussuosamente decorati da mosaici pavimentali, mentre nella 'pars rustica' si trovavano gli impianti produttivi, tra cui grandi torchi per la produzione dell'olio e soprattutto del vino, sul cui commercio si basavano prevalentemente i proventi dell'azienda. Ampliata in età traianea, la villa fu poi completamente trasformata e non sopravvisse all'età degli Antonini. A rafforzare la promozione della tutela e valorizzazione di questo prezioso spicchio di Maremma, che Carandini definisce la "Via col vento dell'antica Roma", attraversata all'e-



poca da squadre di schiavi al lavoro come operai di un'azienda capitalistica, la Soprintendenza Archeologica della Toscana è tornata su una questione che ha interessato molto da vicino questo lembo di terra ovvero il progetto sul Corridoio Tirrenico, che potrebbe costituire una minaccia per lo sviluppo dei lavori sul sito archeologico. Il funzionario alla Soprintendenza, Maria Angela Turchetti, particolarmente sensibile al tema, ha parlato infatti del progetto come 'archeologia preventiva', che permetterebbe di tutelare un patrimonio storico e servirebbe anche a scongiurare il passaggio dell'autostrada in quell'area, eventualità che per alcuni rappresenta uno scempio del territorio maremmano. Un'ipotesi che sembrerebbe dunque allontanarsi, dal momento che, come sottolinea Turchetti, nelle aree in cui è previsto passare un tracciato autostradale lo Stato può chiedere che prima vengano fatti dei saggi archeologici e, in caso di scoperte di rilievo come quelle della villa di Settefinestre, procede bloccando i cantieri. ◀





La villa di Scetefinestro nel paesaggio della Valle d'Oro del I secolo d.C.  
(Shaila Gibson - da Scetefinestro 1985)

